

PARLA LOPEZ HERNANDEZ

## «La teologia india via per costruire dialogo e incontro»

Padre Eleazar López Hernández, di etnia Zapoteca (Stato di Oxaca), è indicato come uno dei pochi teologi indigeni del Messico e partecipa al Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia. Che cosa è oggi la teologia india? Dobbiamo distinguere diversi momenti. Prima dell'arrivo degli europei, le popolazioni locali avevano rapporti tra di loro, ed erano capaci di costruire una civiltà e una religione. In modo specifico esprimevano il loro rapporto con Dio, la natura e la vita. Era teologia, anche se non lo sapevano. Ma era così. All'arrivo degli europei le religioni autoctone sono state attaccate. Ma non sono scomparse, non è scomparso lo sforzo di amalgamare l'esperienza religiosa con la proposta cristiana. Da qui nasce la teologia india. All'inizio c'è stato uno scontro, per definire o stabilire quale fosse il "vero Dio": si accusavano i popoli indigeni di non conoscerlo. In seguito l'atteggiamento è



cambiato, indirizzandosi verso un diverso rapporto con la proposta cristiana e anche qui attraverso varie fasi: giustapposizione, sovrapposizione, sostituzione, fino alla sintesi teologica. Il Dio indigeno, "teot", con i suoi diversi nomi, è il Dio cristiano. Il primo testo cristiano che possediamo si chiama Nican Mopohua, o relazione dell'apparizione della Vergine di Guadalupe. Per gli indios non si tratta "soltanto" di Maria, per gli indigeni è Dio stesso nel suo volto materno. Con questo Sinodo ci troviamo di fronte ad un enorme passo in avanti. Abbiamo la possibilità di avviare un dialogo fruttuoso, comprendendo sempre meglio come il Dio dei nostri popoli sia lo stesso Dio padre del Signore Gesù Cristo. La prospettiva di dialogo che lei delinea, in che modo fa parte della formazione teologica del clero? Nel Sinodo la proposta è chiara: la formazione avvenga attraverso un atteggiamento di apertura e dialogo. La proposta cristiana può essere inclusiva; la Parola di Dio include tutti i popoli. Gesù, il Verbo, si è incarnato ed è una realtà che appartiene ai popoli indigeni. Pertanto serve un altro tipo di formazione. Che cos' è la vita nella sapienza indigena? Nella lingua zapoteca Dio è "datore di vita" e Gesù stesso come sappiamo dice di essere venuto perché si abbia la vita ed il Regno è promessa di vita e giustizia, di pace. In Occidente si parla di ecologia, un termine nuovo nel linguaggio occidentale, antico per gli indigeni: la nostra presenza deve contribuire alla vita del pianeta. L'esperienza indigena è molto profonda nella difesa della vita umana e dell'ambiente. FABRIZIO MASTROFINI RIPRODUZIONE RISERVATA Il teologo messicano, di etnia Zapoteca, sta partecipando ai lavori dell'assise sul continente panamazzonico «Stiamo facendo un passo avanti»